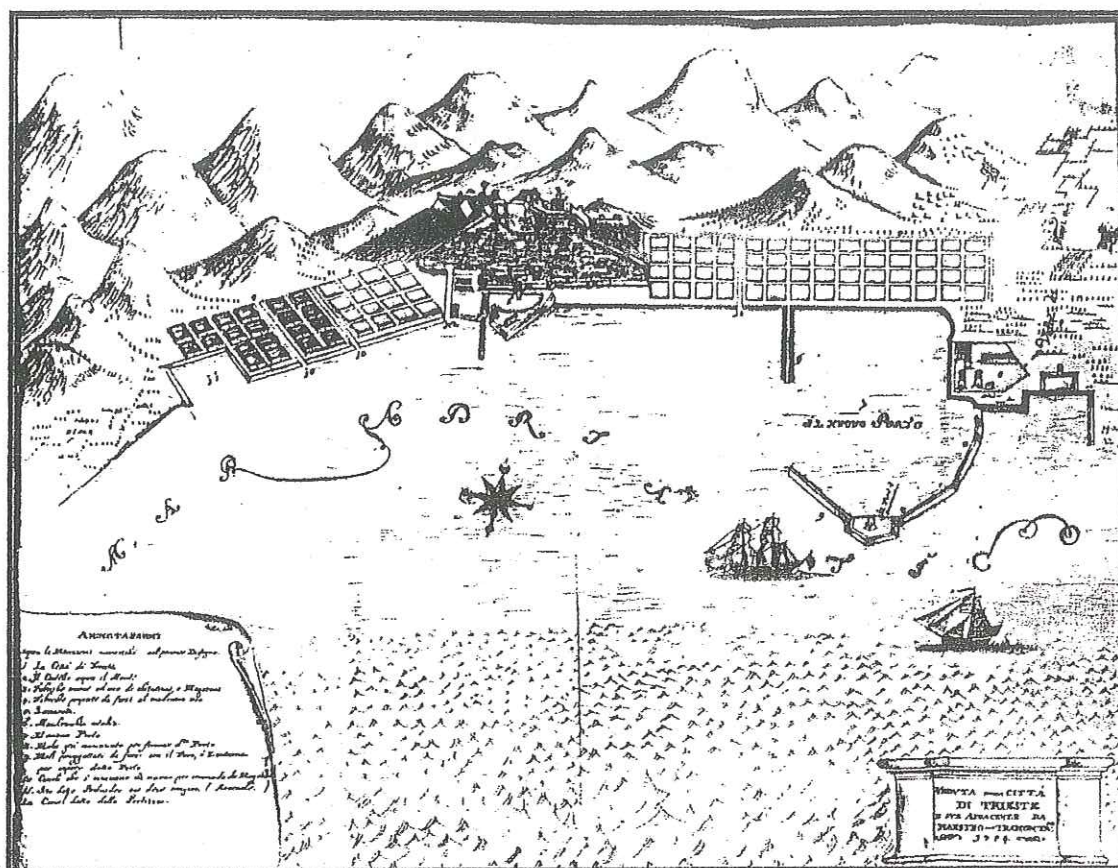


Bollettino no.4

Umberto del Bianco	Sulle istituzioni sanitarie marittime triestine e sulla loro localizzazione
Veselko Gustin	I bolli bilingui italiani del Litorale Sloveno
Sergio Visintini	I “frazionari” del Friuli e della Venezia Giulia – Il parte
Franco Obizzi	Il timbro Trieste 183: inedito o curiosità
Salvatore Quinto	La posta austriaca nel Levante
Pierpaolo Rupena	Gli annullamenti sull’emissione 1850 del Kronland dei Litorali



Il porto di Trieste, in gran parte ancora in progetto, in una stampa del 1754.

La bella mostra sulla Sanità nella storia, illustrata dai documenti postali, inaugurata a Trieste nelle sale del Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa nel Palazzo delle Poste l' 11 marzo scorso, è stata l'occasione per farmi riprendere una ricerca di storia postale a cui anni fa mi ero dedicato, e che poi per cause diverse era rimasta bloccata. Più esatto dire interrotta, perché una prima parte della stessa aveva visto la luce: alludo al capitolo sull'Attività Sanitaria in Adriatico e i Lazzeretti di Trieste che è stato incluso nel secondo volume del mio lavoro sul Lloyd Austriaco.

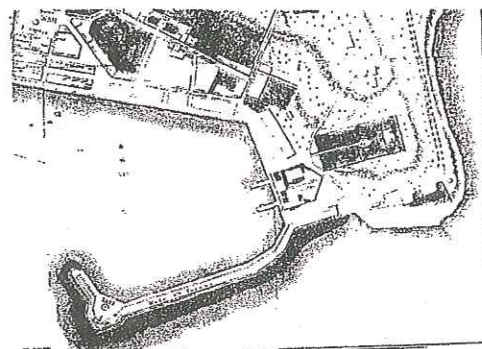
Lo studio di questa materia però non era stato completato, perché il mio programma prevedeva un corollario di una certa importanza, dedicato alla localizzazione degli enti che avevano usato i diversi timbri ad inchiostro e i sigilli a ceralacca. La visita, molto interessante a quanto esposto, mi ha spinto a riprendere l'argomento e a cercare di completarlo, o per lo meno a cercare di dare un senso a quanto sino allora ero riuscito ad accertare.

Credo che per il cortese lettore possa essere di un certo interesse quanto ora esporrò: si tratta tutto sommato di un esame della materia da un punto di vista abbastanza inedito o comunque con date non facilmente reperibili.

Circa l'esistenza dei tre Lazzeretti di Trieste credo non sia il caso di intrattenersi soverchiamente: si tratta di argomenti ben conosciuti e studiati, come pure del procedimento adottato negli stessi per la disinfezione della corrispondenza e dei cambiamenti subentrati nel tempo circa il materiale usato per i suffumigi. Mi si consenta però un brevissimo riassunto, anche per chiarire qualche punto su cui mi sembra regni qualche incertezza.

Il primo Lazzeretto costruito è quello cosiddetto di San Carlo, inaugurato verso il 1730, cui fece seguito quello di Santa Teresa, che cominciò a funzionare il 31 luglio 1769. Terzo è quello in Valle di San Bartolomeo, che aprì i battenti il 1° ottobre 1868.

Meno conosciute invece le date di chiusura delle tre



Il Lazzeretto di S. Carlo in una litografia del 1833 del Ponheimer.

istituzioni. Il San Carlo non venne chiuso all'apertura del Santa Teresa, come spesso si dice, ma continuò nella sua attività contemporaneamente al Santa Teresa, indubbiamente più grande e più attrezzato. Si pensi, tanto per fornire un dato, che al San Carlo in caso di ricovero di un bastimento destinato alla quarantena, questo poteva solo legarsi a delle briccole predisposte nel tratto del porto posto sotto il molo di Santa Teresa (quello che porta il faro), mentre in quello di nuova costruzione c'era un apposito mandracchio che poteva ospitare al riparo di una capace diga ben dieci bastimenti, distanziati adeguatamente l'uno dall'altro. Evidentemente nel secondo l'eventuale periodo di quarantena poteva essere effettuato in condizioni ben diverse !

Ho precisato che il San Carlo continuò ad essere gestito anche dopo l'apertura del Santa Teresa. Risulta infatti che in caso di ricovero al San Carlo venivano inviati i bastimenti che presentavano una patente netta, mentre quelli di patente sospetta e sporca venivano sempre dirottati al Santa Teresa.

Se osserviamo infatti i dirottamenti effettuati nella seconda metà del secolo XIX, possiamo facilmente constatare come gli arrivi con le due linee lloydiane del Levante (quella diretta da Costantinopoli e quella che invece aveva origine da Smirne) venivano sempre dirottati sul San Carlo, mentre gli arrivi sempre con la linea lloydiana da Alessandria d'Egitto finivano sempre al Santa Teresa, e naturalmente dopo il 1 ottobre 1868 al San Bartolomeo.

In quello studio avevo anche individuato e descritto la composizione dei quattro rastrelli che venivano usati nella disinfezione della corrispondenza trasportata dai vapori, due per il S. Carlo e due per il S. Teresa; uno di questi due ultimi era poi passato al S. Bartolomeo, ed è quello che attualmente si conserva presso il Municipio di Muggia. Del resto quest'uso dei rastrelli era praticamente cessato verso il 1883, quando il Lazzaretto di S. Bartolomeo era stato dotato di un grosso impianto di lavanderia a vapore a celle separate, entro le quali si faceva circolare dell'acido solforoso, impianto che aveva praticamente fatto dirottare tutta la disinfezione della corrispondenza e delle merci su queste celle, con un procedimento dimostratosi più pratico e veloce di un intaglio, operato singolarmente.

Altra data da tener presente per chi si interessa a questa ricerca postale è quella del 1° luglio 1844, quando, con dispaccio del 13 aprile 1844 n. 5046-191 della I.R. Aulica Generale, il Governo di Vienna decideva che la disinfezione della corrispondenza doveva essere a carico dell'erario; da quella data infatti la corrispondenza non reca più vergata sulla soprascritta alcuna cifra di addebito a carico del destinatario come avveniva in precedenza.

E veniamo alla seconda parte delle mie ricerche. Volevo chiarirmi quali fossero le strutture sanitarie marittime esistenti allora a Trieste, nonché la loro localizzazione in città, e questo naturalmente al di fuori dei tre lazzeretti la cui posizione e le cui vicende erano ben note. Il mio scopo ultimo era quello di riuscire ad attribuire a ciascun ente l'uso dei timbri di disinfezione ed i sigilli in ceralacca, che come è ben noto, per Trieste esistono numerosi ed anche con intestazioni diverse, e questo non tanto per i timbri ad inchiostro quanto per i sigilli a ceralacca. Mentre la prima parte della mia ricerca ha ottenuto, come vedremo, un risultato positivo, la seconda parte, e cioè l'attribuzione a ciascuno del suo timbro e del suo sigillo è risultata con esito nullo. Comunque ritengo che anche la elencazione delle varie istituzioni e la loro precisa localizzazione nel tempo possa rivestire un notevole interesse. Questa individuazione e relativa localizzazione mi è stata in parte facilitata dal reperimento (credo presso l'Archivio di Stato di una specie di Annuario del Litorale (o con una intestazione simile) dell'anno 1848 che da pag. 34 a pag. 43 riportava l'indicazione di tutti gli uffici dipendenti dalla Magistratura di Sanità di Trieste con la loro dislocazione e con il nome e cognome di tutti gli impiegati addetti e la loro qualifica. A suo tempo ho fotocopiato queste pagine, per cui sono in grado di riportare delle informazioni in proposito ben precise.

Converrà partire dall'anno 1809, quando nella zona del porto venne costruito un edificio ad uso della Sanità Marittima. Questo edificio si trovava sulla destra del Mandracchio, affacciato sulla contrada Porporella (ora Molo Bersaglieri) ed aveva dinanzi a sé, nel lato verso il mare, un piccolo molo. Questo molo più tardi dava accesso anche alla Dogana, costruita egualmente in quella zona, ed infatti veniva chiamato anche Molo della Dogana. Nell'edificio della Sanità Marittima, sito al n. 1045, lavoravano nel 1844 dodici impiegati. Era questo evidentemente l'ufficio che sovrintendeva a tutti gli uffici di sanità marittima non solo del Porto di Trieste, ma probabilmente anche dell'Istria e delle Isole del Quarnero.

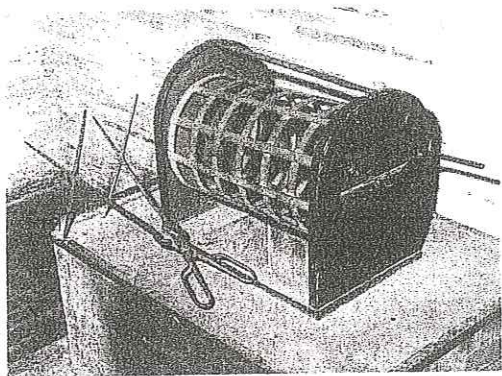
La seconda attività in carico alla Sanità Marittima era un battello che infatti nell'elenco in questione risulta localizzato in canale. Era una struttura sui generis che aveva competenza su un' area di 3,7 miglia geografiche quadrate e su una popolazione di 13.630 abitanti (almeno nel 1848). L'ho definita una struttura sui generis, perché era diretta da un funzionario che svolgeva nello stesso tempo sia funzioni di commissario che di giudice, ma che ospitava anche un ricevitore delle imposte, tre attuari, due scrittori, tre alunni di cancelleria, un medico, un chirurgo e quattro inservienti. Probabilmente questo ufficio-natante deve identificarsi con quello che Chiara Simon (vedi Bollettino Prefilatelico e Storico Postale n. 137, pag. n. 54) ha ricordato come il Felucone; struttura di soccorso, ma anche con funzioni fiscali e di polizia, data la formazione del suo equipaggio.

La Simon ricorda l'episodio di un pescatore di Muggia (allora veneta) tale Giovanni Frausin, reo di essere sbarcato senza permesso sulla costa triestina, al quale una sentenza (evidentemente emessa dal giudice comandante del Felucone) ordina siano date dai soldati del natante 24 bastonate sul tergo sul molo della Dogana, per esempio e terrore altrui. Indi venga rimesso in libertà, solo dopo però che abbia soddisfatto tutte le spese riguardanti i soldati del Felucone e gli sbirri. Credo che questo episodio, non certo isolato, ci precisi senza alcun dubbio la funzione di questa struttura natante, che comunque faceva parte a tutti gli effetti della Sanità Marittima.

Questo battello, ancora a vela, ma più spesso a remi, era stato sostituito nel 1875 da un battello a vapore, il PELAGOSA di 145,86 tonnellate di stazza,

dotato di una caldaia "compound" di 200 cavalli, con propulsione ad elica.

Esso era in carico all' I.R. Governo Marittimo, ma svolgeva anche compiti sanitari, per cui probabilmente era stato attrezzato per lo svolgimento dei particolari compiti previsti. Nel 1897 esso cambia nome, diventando LISSA e l' anno dopo anche proprietario, perché l' I.R. Governo marittimo lo cede all' armatore piranese Pietro Petronio che gli mette il nome PORTO-ROSE. Nel 1903 il battello in questione passa alla Soc. Istria-Trieste e, subito dopo, alla Società Muggesana di Navigazione a Vapore che lo chiamerà BORGOLAURO, e poi al Comune di Muggia che lo adibisce ad un servizio plurigiornaliero tra Muggia e Trieste.



Bracere usato per disinfettare la corrispondenza tramite fumigazione.

ste. Nel dopoguerra, dopo un periodo di requisizione interalleata, ritornerà alla Navigazione Municipalizzata di Muggia, dove navigherà per una ventina di anni sul servizio Muggia-Trieste. Verso il 1935 verrà venduto a Genova dove acquisterà il nome di STELVIO.

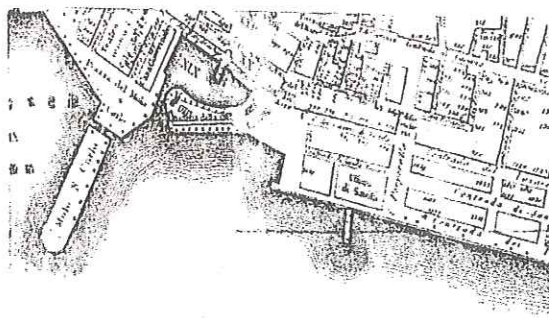
La sua vicenda è ancora lunga e complessa, perché se ne possono seguire le tracce sino al 1977, e cioè a quasi 100 anni di servizio, servizio che però dopo il 1897/1898 non ha più interessato né l' I. R. Governo Marittimo né il servizio sanitario Triestino. Tutte queste notizie sul PELAGOSA (ed anche altre) possono essere reperite sul Quaderno 7/84 dell' Associazione Marinara Aldebaran, che allo stesso ha evidentemente dedicato uno studio molto approfondito.

Ma ritorniamo agli elenchi del 1848 e all'elencazione delle strutture dipendenti dall'Ufficio di Sanità triestino.

Accanto ai due già ricordati (e cioè gli uffici di Sanità Marittima posti in riva al mare, a fianco della contrada Porporella, e quello natante del Felucone) il nostro elenco ricorda l' Ufficio di Sanità agli Arrivi, che aveva sede nello stesso edificio, che nel 1848 era forte di 4 impiegati. Sarà opportuno tener presente questa struttura perché la stessa avrà in seguito una curiosa storia a sé stante.

C'erano poi i due lazzaretti di San Carlo (8 dipendenti) e quello di Santa Teresa (10 dipendenti). L'elenco in questione ricorda poi una Deputazione di Sanità Marittima presso Servola (2 dipendenti) e due Espositure di Sanità marittima a S. Andrea (1 dipendente - credo che questa sia quella in affitto in casa Trezzi di cui la Simon ricorda nel suo articolo la creazione avvenuta il 1° aprile 1772) e in Grignano (1 dipendente). Non ritengo che queste strutture fossero operative verso il pubblico, ma penso che avessero solo la funzione di segnalazione di eventuali movimenti marittimi sospetti.

Così c'erano tutta una serie di Deputazioni di Sanità Marittima che il mio elenco ricorda dettagliatamente e che coprivano tutto il territorio posto sotto l' autorità dell'Ufficio di Sanità di Trieste: e che credo valga la pena di ricordare, insieme al numero di dipendenti in carico a ciascuna.



La sede dell' Ufficio di Sanità nella stessa litografia del 1833 del Ponheimer.

Da notarsi che l'elenco riporta la denominazione ufficiale della stesse, che non era per tutte eguali ma che si dividevano in Deputazioni Distrettuali, Deputazioni locali e Espositure, forse in base all'ente a cui amministrativamente si appoggiavano.

Ecco quanto elencato nell' annuario del 1848 :

Capodistria (2 dipendenti)	Muggia (2 dipendenti)	Pirano (3 dipendenti)
Isola (2 dipendenti)	Portorose (1 dipendente)	Umago (2 dipendenti)
Salvore (1 dipendente)	Parenzo (2 dipendenti)	Cittanova (2 dipendenti)
Orsera (2 dipendenti)	Valdittorre (2 dipendenti)	Porto Daila (1 dipendente)
Cervera (1 dipendente)	Leme (1 dipendente)	Fontane (1 dipendente)
Rovigno (la Deputazione distrettuale è riunita all' I.R. Ufficio Vice-capitanale di Porto)		
Fasana (2 dipendenti)	Pola (2 dipendenti)	Promontore (1 dipendente)
Medolino (2 dipendenti)	Porto Radò (1 dipendente)	Veruda (1 dipendente)
Carnizza (2 dipendenti)	Val Morlacca (1 dipendente)	Albona (2 dipendenti)
Fianona (3 dipendenti)	Traghetto (1 dipendente)	Bersetz (1 dipendente)
Volosca (2 dipendenti)	Lovrana (2 dipendenti)	Moschenizze (1 dipendente)
Veglia (6 dipendenti)	Besca Nuova (3 dipendenti)	Besca Vecchia (1 dipendente)
Castelmuschio (2 dipendenti + 1 distaccato a Porto Saline)		Cherso (3 dipendenti)
Faresina (1 dipendente)	Camisò (1 dipendente)	Ossero (2 dipendenti)
Punta Croce (1 dipendente)	Unie (1 dipendente)	
Lussinpiccolo (3 dipendenti + 1 distaccato a Punta Cigale e 1 a Val d' Archè)		
Lussingrande (2 dipendenti)	S.Pietro dei Nembi (2 dipendenti)	Sansego (1 dipendente)
Malinska (2 dipendenti + 1 distaccato a S. Maria di Capo)		

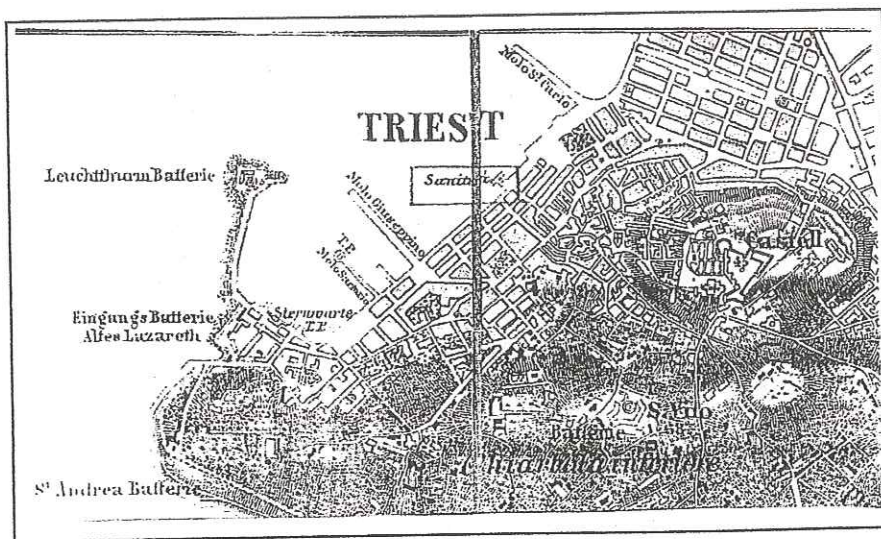
Circolo di Gorizia : Duino (3 dipendenti) Monfalcone (3 dipendenti) Grado (2 dipendenti)
Sdobba (2 dipendenti) Porto Buso (2 dipendenti)

Ma, come dicevo, non credo che queste strutture fossero operative verso il pubblico, per cui escluderei che le stesse fossero dotate di timbri, e forse nemmeno di sigilli.

Ma ritorniamo alle vicende triestine.

Quando l'edificio della Sanità Marittima era stato occupato dalla I.R. Governo Marittimo, l'Ufficio di Sanità agli Arrivi non era stato trasferito in altra sede come era avvenuto per la Direzione dell'Ufficio di Sanità, ma era stato lasciato presso il molo della Dogana, probabilmente in un gabbiotto in muratura, non so se costruito in quell' occasione o qualche tempo dopo.

Questo gabbiotto mi è risultato riprodotto su una fotografia della fine del secolo scorso che mi è occorso di vedere in una raccolta fotografica esistente presso un Istituto dell'Università di Trieste (mi sembra di ricordarmi l'Istituto di Disegno, ma non sono certo). Ho chiesto quale funzione avesse questo gabbiotto, e mi è stato che si trattava del casello di sanità marittima, che era stato demolito solo agli inizi del secolo XX°, quando era stato costruito l'Hotel Savoia Excelsior (1910). Del resto anche una carta topografica della seconda metà del secolo XIX° di proprietà dell' amico Rupena e che era esposta nella mostra, che ha dato origine a queste note, mostra chiaramente il casello esistente presso il Molo della Dogana.



Il Porto di Trieste in una carta topografica della fine del secolo XIX° (proprietà Rupena).

La fotografia in questione, che non ho più vista riprodotta in alcuna pubblicazione dedicata al porto di Trieste, riportava un gran vuoto dovuto alle demolizioni in corso allora nella zona per la costruzione delle strutture di Piazza dell'Unità, del Palazzo del Lloyd Austriaco e del Hotel Savoia Excelsior, e solo, isolato in tanto vuoto questo casello che malgrado le demolizioni continuava a funzionare. Si tenga presente che il Palazzo del Lloyd venne terminato nel giugno del 1883, mentre l'inizio della costruzione dell'Hotel Savoia Excelsior deve risalire al 1907/8 e si avrà pressappoco definito il periodo in cui è stata scattata la fotografia in questione, indubbiamente una delle prime riprese a Trieste. Poco dopo anche il nostro casello veniva abbattuto per far spazio al costruendo albergo.

A questo punto dovrei iniziare l'esame dei vari timbri di disinfezione e dei numerosi sigilli destinati alla richiusura delle lettere aperte per la disinfezione, cercando di attribuirli alle diverse strutture operative. Purtroppo, come dicevo, il risultato in proposito è stato praticamente nullo, per cui timbri e sigilli non possono che genericamente essere attribuiti alla sede di Trieste, senza particolari precisazioni, così com'è avvenuto sinora.

Mi sembra invece che sia possibile spendere qualche parola di precisazione per l'Ufficio di Sanità agli Arrivi e cioè per quella struttura che ha sempre continuato a funzionare, dapprima nei locali dell'Ufficio di Sanità, e poi, quando questo è stato trasferito (probabilmente presso il Lazzaretto di San Carlo), in quel gabbiotto esistente presso il Pontile della Dogana, e la cui funzione doveva essere molto importante e ben precisa, se la struttura è stata mantenuta, anche se isolata, fin verso la fine del secolo XIX°, e cioè oltre un centinaio d'anni. Io ritengo che la stessa fosse incaricata di effettuare un primo esame, sia pur formale, dei navigli in arrivo che tramite qualche membro dell'equipaggio mandato a riva, si presentavano con le carte di bordo alla struttura stessa. Era quindi incaricata di una prima visione e della decisione dell'invio, se del caso, del battello arrivato all'uno o all'altro lazzaretto. Poteva darsi che il bastimento, magari scortato dal Feluccone, conoscesse già la propria destinazione e quindi si presentasse autonomamente al lazzaretto specifico, ma probabilmente il passaggio per questa struttura d'arrivo doveva comunque sempre essere effettuata.

Ma il secondo importante incarico di questa struttura era quello di dare il permesso di entrata nel porto di Trieste ai bastimenti latori di una patente libera o netta, a seconda dei casi. E' molto probabile quindi che le patenti di questo tipo con origine dall'Ufficio di Sanità di Trieste, che abbastanza frequentemente è dato incontrare, venissero compilate proprio in questa struttura; dallo studio di questo materiale forse si potrebbe risalire ad individuare anche i timbri ed i sigilli che la stessa aveva in dotazione. E' da escludere che la stessa avesse in dotazione attrezzi per la disinfezione di qualsiasi tipo, che in questo casello sicuramente non veniva mai effettuata.

Può darsi che per un certo periodo lo stesso abbia esercitato anche la funzione di ricevere ed instradare quanti, provenienti dal mare, erano diretti agli uffici dell'I.R. Governo Marittimo e della Dogana, che praticamente si trovavano nei pressi del Pontile; ma questa è un compito ipotizzato tutto da provare.

I bolli bilingui italiani del Litorale Sloveno.

1. Introduzione.

Durante la stesura, con l'amico Branko Morenčič, del libro "Poštna zgodovina in filatelija na Primorskem /Storia postale e filatelia del Litorale Sloveno/" nel 1995 [1] scritto per celebrare il 50° anniversario dell'annessione del Litorale sloveno (ed di parte dell'Istria) alla Jugoslavia (Slovenia) non conoscevamo ancora i bolli bilingui italiani.

Mi è capitato di vedere per la prima volta al convegno di Ajdovščina nel 1998 il bollo con la dicitura PIEDICOLLE (sopra) - PODBRDO OB BACI (sotto) - (BACI scritto con la C invece della Č). Ho scoperto quindi un interessante documento di un periodo della storia postale del Litorale poco conosciuto. Certe informazioni mi erano note avendole lette nella rivista [2], ma non sapevo se si trattasse di nomi o di bolli bilingui.

Questi bolli venivano usati dal 1923 al (massimo) 1927. Già il 24 maggio 1919 il Ministero dell'R. Poste e Telegrafo annunciava la nuova (prima) denominazione delle località della Venezia Giulia occupata ed annessa. Con la legge No. 800 del 29 marzo 1923, certi nomi di località cambiarono nuovamente, altri rimasero tali.

Per la prima, e poi anche per la seconda ridenominazione, furono fatti nuovi bolli postali in acciaio, che sostituirono i vecchi bolli austriaci nella Venezia Giulia (e cioè anche nel Litorale sloveno ed in parte dell'Istria). Rari furono i bolli bilingui italo-sloveni, o tedeschi, e cioè non tanto per questioni di bilinguismo, ma per la confusione introdotta dalla denominazione italiana nel ex-Litorale Austriaco e nella parte della Kranjska (Carniola) annessa.

Non dobbiamo confondere tali bolli con quelli bilingui austriaci usati all'epoca. I nomi sloveni (o tedeschi) delle località furono presi dai bolli austriaci monolingui o bilingui, e normalmente furono ommessi i segni diacritici (le lettere slovene Č, Š, Ž vennero scritte come C, S, Z).

2. I bolli postali temporanei austriaci.

Dal 1918 gli uffici postali nella Venezia Giulia erano 151 di numero, di cui 74 fanno oggi parte del territorio della Repubblica di Slovenia. I bolli temporanei austriaci vennero usati in questi uffici sino al 1923 (raramente fino al 1927) come bolli "temporanei". Dopo il 1920 (annessione della Venezia Giulia) vennero scalpellati (o corretti) dai bolli bilingui austriaci i nomi in sloveno o tedesco, quando questi erano "simili" al nome nuovo italiano: IDRIA - IDRIJA (scalpellato), o UNTER KOSCHANA (scalpellato) - DOLENJA KOŠANA (Fig. 1.a.).

Tabella 1. I bolli temporanei austriaci scalpellati o corretti:

Dol. Košana	UNTER KOSCHANA (scalpellato)- DOLENJA KOŠANA
Dolina	DOLINA - bei TRIEST (scalpellato) pri TRSTU
Idrija	IDRIA - IDRIJA (scalpellato)
Kanal	CANALE-KANAL (scalpellato)
Nabrežina	NABRESINA - NABREŽINA (scalpellato)
Opčina	OPCINA (C invece di Č)
Podgrad	ILLYRISCH CASTELNUOVO-PODGRAD (scalpellato)
Portorož	PORTOROSE - BEI PIRANO (scalpellato) - PRESSO PIRANO

Sežana	SESANA-SEŽANA (scalpellato)
Škedenj	SERVOLA - ŠKEDENJ (scalpellato)
Tolmin	TOLMEIN (corretto in TOLMINO) - TOMIN
Trst/Trieste	TRIEST (scalpellato) - TRIESTE /vari bolli/
Vipava	WIPPACH (correto in VIPPACCO)-VIPAVA

I bolli di Vipava e Tolmin furono corretti, il nome tedesco WIPPACH fu sostituito da VIPPACCO, quello di TOLMEIN da TOLMINO, mentre i relativi nomi sloveni rimasero al loro posto (Fig. 1c, d). Non si sa esattamente quando questi bolli furono ritirati e spostati al Museo postale a Roma, ma certamente dopo il 1927 non furono più in uso.



Fig. 1. I bolli austriaci scalpellati (a,b), e corretti (c, d).

Dopo il trattato di pace tra Italia e Jugoslavia firmato a Rapallo, certe località furono restituite alla Jugoslavia (vedi Tab. 2.)

Tabella 2. Nomi degli uffici postali della Kranjska (Carniola) restituiti alla Jugoslavia.

Hotedrščica	28.2.1921
Logatec, Dolenji	27.2.1921
Logatec, Gorenji	27.2.1921
Majnica	1.3.1921
Planina pri Rakeku	1.3.1921
Rakek	?
Rovte	1.3.1921
Sorica	5.6.1921

I bolli usati durante l'occupazione italiana sono molto ricercati!

3. I bolli temporanei italiani

Con il Regio decreto No. 800 venne introdotta la seconda denominazione delle località nelle Province di Trieste, Friuli e Istria e nelle "terre redente" del Litorale Sloveno, Istria e Dalmazia. Tutti i bolli con la prima denominazione delle località non comprendevano il nome della provincia (Trieste, solo per quello di Caporetto-Kobarid). I nomi delle province (Trieste, Friuli, Istria) furono introdotti nel 1923.

Tabella 3. I bolli italiani della prima e seconda denominazione.

Ime	Prima denominazione	Seconda denominazione
Boršt	SANT' ANTONIO IN SELVA - BORST (*)	SANT' ANTONIO IN BOSCO
Divača	DIVACCIA	DIVACIA S. CANZIANO
Drežnica	DRESNIZZA	DRESENZA
Dobrovo	DOBRA NEL COGLIO	CASTEL DOBRA
Dornberk	MONTESPINO - DORNBERG (*)	MONTESPINO
Dekani	DECANI	VILLA DECANI
Dolina	DOLINA DI TRIESTE	S. DORLIGO DELLA VALLE
Dolenje	DOLENA	DOLENA NEL COLLIO
Grahovo	GRACOVO	GRACOVA SERRAVALLE
Ilirska Bistrica	BISTERZA VILLA DEL NEVOSO (BISTERZA) (*)	VILLA DEL NEVOSO
Kozina	COSINA	COSINA D'ISTRIA
Kozana v Brdih	COSANA DEL COGLIO	COSANA NEL COLLIO
Nabrežina	NABRESINA	AURISINA
Portorož	PORTOROSE DI PIRANO	PORTOROSE
Podmelc	PODMELZ	PIEDIMELZE
Podgora □	PIEDIMONTE SULL' ISONZO - PODGORA (*)	PIEDIMONTE DEL CALVARIO □
Podbrdo	1. PIEDICOLLE - PODBRDO OB BACI 2. PIEDICOLLE (PODBRDO OB BACI) - B	PIEDICOLLE [CONFINI]
Podnanos	SAN VITO DI VIPACCO	SAN VITO DI VIPACCO
Slap ob Idrijci	SALTO D' IDRIA	SLAPPE D' IDRIA
Soča	VILLA ISONZO (SOCA) (*)	SONZIA
Škofije	SCOFFIE	ALBARO VESCOVA'
Sv. Lucija	SANTA LUCIA DI TOLMINO	SANTA LUCIA D'ISONZO
Trnovo	TORRENUOVA	TORRENUOVA DI BISTERZA
Vipava	VIPACCO	VIPACCO

(*) Questi sono i bolli bilingui relativi alla prima denominazione.

Tabella 4. I bolli con gli errori e con i nomi delle province.

Bovec	PLEZZO (UDINE)	PLEZZO (GORIZIA)
Kobarid	CAPORETTO (TRIESTE)	CAPORETTO (FRIULI)
Boršt □	S. ANTONIO IN BOSCO (BORST) □ - TRIESTE	S. ANTONIO IN BOSCO □ - TRIESTE
Črni kal	SAN SERGIO (CERNICAL) - ISTRIA	SAN SERGIO - POLA
Dolina □	S. DORLIGO DELLA VALLE (DOLINA) - TRIESTE	S. DORLIGO DELLA VALLE □ - TRIESTE
Ilirska Bistrica □	VILLA DEL NOVOSO (BISTERZA) FIUME	VILLA DEL NOVOSO - FIUME
Knežak	FONTANE DEL CONTE (KNEZAK) - ISTRIA	FONTANA DEL CONTE - FIUME
Nabrežina	AURISINA (NABRESINA) -	AURISINA -

	TRIESTE	TRIESTE
Podbrdo	PIEDICOLLE (PODBRDO) - FRIULI	PIEDICOLLE - GORIZIA
Prem□	PRIMANO (PREM)□ TRIESTE	PRIMANO-□ TRIESTE
Škofije	ALBARO VESCOVA' (SCOFFIE) TRIESTE	ALBARO VESCOVA' - TRIESTE
Tolmin□	TOLMINO (TOLMIN) - □ FRIULI(*)	TOLMINO (GORIZIA)□
Vremski Britof□	CAVE AUREMIANE (BRITOV) - □ TRIESTE	CAVE AUREMIANE - □ TRIESTE

(*) Esiste il bollo bilingue con il nome della provincia GORIZIA (Fig2.c.).



a.



b.



c.

Fig. 2. a. Nuovi bolli italiani, senza il nome della provincia,
b. bilingui italiani e c. bilingui con il nome della provincia.

Con la legge Gentile (nel 1923) l'uso dello sloveno (o croato) fu' proibito ed il suo uso pubblico sparì completamente entro il 1927. Ed anche dai bolli postali bilingui italiani lo sloveno lentamente scomparve e fino ad oggi non e' stato reintrodotta...

Letteratura.

1. V. Guštin, B. Morenčič, Poštna zgodovina in filatelija na Primorskem, Knjižnica Annales, Koper, 1997;
2. -, Pagine Filateliche Triestine, Ed. Circolo filatelico triestino, Trieste/Trst, 1923;
3. Bruno Crevato-Selvaggi, La Posta in Venezia Giulia tra Austria ed Italia 1918-1925, emesso nei Atti e memoria della Societa' Istriana di Archeologia e Storia Patria, pp. 377-437, 1996.

Veselko Guštin

INCARICHI SOCIETARI DELL' A.S.P. PER IL TRIENNIO 2005 - 2007

CONSIGLIO DIRETTIVO

RUPENA rag. Pierpaolo - Presidente
PIRERA prof. Mario - Vicepresidente
SGOBERO rag. Edgardo - Tesoriere
DE PAULIS prof. Luigi - Consigliere
CARLI cap. Corrado - Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

QUINTO Salvatore - Presidente
GIAQUINTO Enzo - Vicepresidente
MARI arch. Sergio - Segretario

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

BERNARDIS dott. Giampaolo - Presidente
PIANI dott. Alessandro - Vicepresidente
OBIZZI avv. Franco - Segretario

SEGRETARIO DELL' A.S.P.

STEBEL geom. Giorgio
giorgio.stebel@tiscalinet.it

I »frazionari« del Friuli e della Venezia Giulia

2a parte

Fra il 1920 ed il 1922 vennero aperti, o riaperti, nella Venezia Giulia alcuni altri uffici, di seguito elencati. Per alcuni di essi non e' attualmente possibile determinare con certezza il numero frazionario, in base agli elenchi degli stabilimenti postali disponibili. Peraltro il numero degli uffici con frazionario incerto coincide con il numero di posti liberi nell'elenco. Il superamento di questa situazione di incertezza potra' avvenire con la segnalazione di documenti come vaglia o altri servizi a danaro per gli uffici contrassegnati con un punto interrogativo.

L'elenco che segue rappresenta una probabile ricostruzione, tenendo conto delle date di apertura degli uffici. Il primo gruppo e' relativo agli uffici aperti fra il 1920 e il 1921, mentre il secondo agli uffici aperti dal 1922, con l'eccezione di Trieste Pacchi dogana, aperto nel 1920; a proposito di quest'ultimo si noti che probabilmente era considerato una sezione di Trieste 8, come farebbe pensare il primo bollo in uso »TRIESTE PORTO FRANCO/PACCHI POSTALI DOGANA«, sotto riprodotto, a me noto usato dall'inizio fino al 1926.



figura 5

75	224	SCOFFIE poi ALBARO VESCOVA'
75	?	225 S.FLORIANO DI GORIZIA
75	?	226 CARPANO
75		227 DUINO
75	?	228 PIUMA
75	?	229 SALCANO
75		230 TURRIACO
75	?	231 PODGORA poi PIEDIMONTE DEL CALVARIO
75		232 PANZANO poi MONFALCONE PORTO
75		233 PROMONTORE
75	?	234 GORIZIA 2 FERROVIA MERID.
75		235 SDRAUSSINA poi POGGIO TERZARMATA
75	?	236 UGOVIZZA

75		237 TRIESTE 8 PORTO FRANCO
75		238 POLA 2 POLICARPO
75		239 MARZANA
75	?	240 GORIZIA VIA CARDUCCI
75	?	241 S.PIETRO DI GORIZIA
75		242 TRIESTE PACCHI DOGANA
75		243 FIUME
75	?	244 VOLZANA

Vorrei citare un particolare curioso, a testimonianza della casualita' delle scoperte in questo campo; i seguenti frazionari, citati anche nella prima parte di questo articolo,:

75	96	FOGLIANO
75	111	LOCCAVIZZA DI AIDUSSINA
75	132	NABRESINA FERROVIA
75	178	SAN SABBA
75	185	SANTA MARIA DI AIDUSSINA/SAMARIA
75	209	UNTER THÖRL PORTE CONFINE
75	230	TURRIACO
75	235	SDRAUSSINA POGGIO TERZARMATA

sono stati identificati tramite il Bollettino P.P.T.T. No 10 del 1948 - Parte terza, al § 131 "Operazioni richieste in uffici diversi da quelli di emissione su libretti e buoni rilasciati dagli uffici della Posta Militare o da uffici non piu' dipendenti dall'Amministrazione italiana". In sostanza tali uffici, da tempo chiusi, erano elencati fra gli "Uffici della provincia di Trieste passati alla Jugoslavia" (sic!)

Nel 1923 vennero numerate le collettorie della provincia di Trieste:

75 245 BAGNOLI DELLA ROSANDRA
75 246 CASTEL LUEGHI
75 247 CAL DI S.MICHELE
75 248 CRUSCEVIE
75 249 DRAGA S.ELIA
75 250 GOREGNA DI BUCUIE
75 251 MONFORTE DEL TIMAVO
75 252 RODITTI
75 253 RODOCCOVA
75 254 S.CANZIANO GROTTI
75 255 S.GIUSEPPE DELLA CHIUSA
75 - S.PELAGIO
75 256 S.ROCCO
75 257 SISTIANA
75 258 SLIVIA (DI AURISINA)
75 259 STUDENO
75 260 TERGNI
75 261 VILLA SLAVINA

Con l'istituzione della provincia del Friuli (18/1/1923), tutti gli uffici dei territori annessi nel 1918 del goriziano, del tarvisiano e della bassa friulana ricevettero un nuovo frazionario del gruppo 66.

Gli uffici »Poste Italiane« , aperti nel 1915-17 nei territori austriaci occupati,

¹ Non numerata in quanto nel frattempo chiusa; prevista nel 1927 l'unificazione delle collettorie di Slivia e S.Pelagio; in realta' verra' attivata una collettoria provvisoria a S.Pelagio, numerata solo nel 1937

e che avevano gia' ricevuto il frazionario della serie 66, ripresero il vecchio numero.

Vennero numerati prima gli uffici, ormai trasformati in ricevitorie secondo il sistema italiano, e successivamente le collettorie, che ricevettero per la prima volta il frazionario.

L'ordine e' rigorosamente alfabetico.

✓ 66 257 AIDUSSINA
✓ 66 258 AUZZA DI CANALE
✓ 66 259 BRAZZANO
✓ 66 260 BRETTO
✓ 66 261 CAMPOROSSO IN VALCANALE
✓ 66 262 CANALE D'ISONZO
✓ 66 263 CAPRIVA DI CORMONS
✓ 66 264 CASTEL DOBRA
✓ 66 265 CAVE DEL PREDIL
✓ 66 266 CERNIZZA GORIZIANA
✓ 66 267 CHIAPOVANO
✓ 66 268 CHIOPRIS
✓ 66 269 CIRCHINA
✓ 66 270 COMENO
✓ 66 234 CORMONS
✓ 66 271 COSANA NEL COLLIO
✓ 66 272 DOLEGNA DEL COLLIO
66 273 DRESENZA
✓ 66 274 FARRA D'ISONZO
✓ 66 275 FUSINE IN VALROMANA
✓ 66 276 GARGARO
✓ 66 277 GODOVICI
✓ 66 278 GORIZIA CENTRO
poi CASSA.VAGLIA RISPARMI
✓ 66 279 GORIZIA FERROVIA MERID.
✓ 66 280 GORIZIA VIA CARDUCCI
✓ 66 281 GRACOVA SERRAVALLE
✓ 66 247 GRADISCA
NO 66 235 GRADO
✓ 66 282 IDRIA
✓ 66 283 LUCINICO
✓ 66 284 LUICO
✓ 66 285 MALBORGHETTO
✓ 66 249 MARIANO DEL FRIULI
✓ 66 238 MEDEA
✓ 66 286 MERNA

2

2

2

2

2

COWE TIRIA

² riprende numerazione "Poste Italiane"

- ✓ 66 287 MONTENERO D'IDRIA
- ✓ 66 288 MONTESPINO
- ✓ 66 289 MOSSA
- ✓ 66 290 OBLOCCA IUSINA
- ✓ 66 291 PERTEOLE
- ✓ 66 292 PIEDICOLLE
- ✓ 66 293 PIEDIMELZE
- ✓ 66 294 PIEDIMONTE DEL CALVARIO
- ✓ 66 295 PIUMA
- ✓ 66 296 PLAVA/SALONA D'ISONZO
- ✓ 66 297 PLEZZO
- ✓ 66 298 PONTEBBA NOVA
poi PACCHI DOGANA
- ✓ 66 299 PREVACINA
- ✓ 66 300 QUISCA
- ✓ 66 301 RANZIANO
- ✓ 66 302 RIFEMBERGO
- ✓ 66 303 ROBIS
- ✓ 66 244 ROMANS
- ✓ 66 304 RONZINA DI CANALE
- ✓ 66 305 SAGRADO
- ✓ 66 306 SALCANO
- ✓ 66 307 SAMBASSO
- ✓ 66 308 S.DANIELE DEL CARSO
- ✓ 66 309 S.FLORIANO DI GORIZIA
- ✓ 66 310 S.LORENZO DI MOSSA
- ✓ 66 311 S.PIETRO DI GORIZIA
- ✓ 66 312 S.CROCE DI AID./DOBRAULE
- ✓ 66 313 S.LUCIA D'ISONZO/TOLMINO
- ✓ 66 314 S.VITO DI VIPACCO
- ✓ 66 315 SLAPPE D'IDRIA
- ✓ 66 316 SONZIA
- ✓ 66 317 STRASSOLDI
- ✓ 66 318 TARNOVA DELLA SELVA
- ✓ 66 319 TARVISIO - *Centro*
- ✓ 66 320 TARVISIO FERROVIA
- ✓ 66 321 TERZO D'AQUILEIA
- ✓ 66 322 TOLMINO
- ✓ 66 323 UGOVIZZA
- ✓ 66 324 VALVOCIANA
- ✓ 66 246 VILLESSE
- ✓ 66 325 VIPACCO
- ✓ 66 326 VISCO
- ✓ 66 327 VOLZANA
- ✓ 66 328 ZOLLA
- ✓ 66 329 AISOVIZZA ✓

- 66 330 BACCIA' DI MODREA ✓
- 66 331 BAGNI DI LUSNIZZA ✓
- 66 - BELVEDERE DI AQUILEIA 381 4 ✓
- 66 332 BIVIO ZELIN ✓
- 66 333 BOREANA ✓
- 66 334 BORGNANO ✓
- 66 335 BRANIZZA DI SOPRA ✓
- 66 336 BRESTOVIZZA IN VALLE ✓
- 66 337 CAL DI CANALE ✓
- 66 338 CHIESA SAN GIORGIO ✓
- 66 339 COBBIA ✓
- 66 340 COSBANA DEL COLLIO ✓
- 66 341 GABRIA ✓
- 66 342 GIAGHERSA ✓
- 66 343 GRADISCUTTA DI RANZIANO ✓
- 66 344 GRODENZA ✓
- 66 345 IDRIA DELLA BACCIA ✓
- 66 346 IDRIA DI SOTTO ✓
- 66 347 IOANNIS ✓
- 66 348 LAGLESIE SAN LEOPOLDO ✓
- 66 349 LEDINE ✓
- 66 - LOCAVIZZA DI CANALE 377 6
- 66 350 LONGO ✓
- 66 351 MARTINI ✓
- 66 352 MONTESANTO ✓
- 66 353 MORARO ✓
- 66 354 OTTALES ✓
- 66 355 PANIQUA ✓
- 66 356 PIEVE BUCCOVA ✓
- 66 357 PIEVE DI LEUPA ✓
- 66 358 PLANINA DI CIRCHINA ✓
- 66 359 RECCA S.GIOVANNI ✓
- 66 360 RUTTE DI GRACOVA ✓
- 66 361 SACOZZA ✓
- 66 362 S.MARIA DI TRENTA ✓
- 66 363 S.OSVALDO ✓
- 66 364 SEBREGLIE ✓
- 66 365 SELLA DI CAPORETTO ✓
- 66 366 STOPENICO ✓
- 66 367 TERNOVA D'ISONZO ✓
- 66 368 TRIBUSSA DI SOPRA ✓
- 66 369 TRIBUSSA DI SOTTO ✓

2

2

3

⁴ Non numerato in quanto chiuso nel 1925;
numerato in seguito, dopo la riapertura

⁵ chiuso 1/8/26

⁶ non numerata perche' confusa con Locavizza
di Aidussina, nel frattempo chiusa; numerata
dopo

⁷ chiuso 1/2/26

Collettorie

³ prima Collettoria, dopo l'elenco delle
Ricevitorie

66 370 VALDIROSE ✓
 66 371 VENCO' ✓
 66 372 VERSA ✓
 66 373 VERTOIBA IN CAMPISANTI ✓
 66 374 VETTA DI GRACOVA ✓
 66 375 VILLA DI MEZZO ✓
 66 376 VOSCHIA ✓
 66 377 LOCAVIZZA DI CANALE 6

Dopo l'istituzione delle Direzioni Provinciali di Pola e Fiume, avvenuta in data 1/1/1926, furono rinumerati gli uffici dell'Istria e del Carnaro.

I primi ricevettero il frazionario 77. Anche questa volta vennero numerati prima gli uffici e le ricevitorie, poi le collettorie. Interessante il caso di Albaro Vescova', attribuita in questa fase alla provincia dell'Istria e quindi di nuovo a Trieste.

77 1 POLA CENTRO
 poi POLA CASSA VAGLIA 8
 77 2 ALBARO VESCOVA'
 77 3 ALBONA
 77 4 ANTIGNANA
 77 5 BARBANA D'ISTRIA
 77 6 BOGLIUNO
 77 7 BRIONI MAGGIORE
 77 8 BUIE
 77 9 CAISOLE
 77 10 CANFANARO
 77 11 CAPODISTRIA
 77 12 CARNIZZA D'ARSA
 77 13 CASTELNUOVO D'ISTRIA
 77 14 CERRETO ISTRIANO
 77 15 CHERSANO
 77 16 CHERSO
 77 17 CITTANOVA D'ISTRIA
 77 18 COSINA/ERPELLE
 77 19 DIGNANO D'ISTRIA
 77 20 DRAGUCCIO
 77 21 FASANA D'ISTRIA

⁸ inizialmente attribuita alla provincia dell'Istria, poi a quella di Trieste

77 22 FIANONA
 77 23 GALLIGNANA
 77 24 GIMINO
 77 25 GRISIGNANA
 77 26 ISOLA D'ISTRIA
 77 27 LANISCHIE MONT'AQUILA
 77 28 LINDARO
 77 29 LUPOGLIANO
 77 30 LUSSINGRANDE
 77 31 LUSSINPICCOLO
 77 32 MARZANA
 77 33 MATTERIA
 77 34 MEDOLINO
 77 35 MOMIANO
 77 36 MOMPADERNO
 77 37 MONTONA
 77 38 MUNE GRANDE
 77 39 NERESINE
 77 40 OBROVO S.MARIA
 77 41 ORSERA
 77 42 OSSERO
 77 43 PARENZO
 77 44 PAUGNANO 9
 77 45 PEDENA
 77 46 PIEDIMONTE DEL TAIANO
 77 47 PINGUENTE
 77 48 PIRANO
 77 49 PISINO
 77 50 POLA 2 - POLICARPO
 77 51 POLA 3 - S.MARTINO
 poi LARGO OBERDAN
 77 52 PORTO ALBONA
 77 53 PORTOLE
 77 54 PORTOROSE
 77 55 PROMONTORE
 77 56 ROVIGNO
 77 57 ROZZO D'ISTRIA
 77 58 SALVORE
 77 59 S.LORENZO DEL
 PASENATICO
 77 - S.PIETRO DEI NEMBI 10
 77 60 S.PIETRO DI MADRASSO
 77 61 SANSEGO
 77 62 S.SERGIO (gia' CERNICAL)
 77 63 S.DOMENICA D'ALBONA
 77 64 S.DOMENICA DI VISINADA

⁹ poi trasferito l'ufficio a Monte di Capodistria

¹⁰ non numerato in quanto ufficio solo telegrafico

77 65	SANVINCENTI D'ISTRIA		77 107	GOLAZZO	12
77 66	SILUN MONT'AQUILA		77 108	GRIMALDA	
77 67	SICCIOLE		77 109	LA SELLA (PREDOSCHIZZA)	
77 68	SOVIGNACCO		77 110	LEVADE	
77 69	TORRE D'ISTRIA		77 111	LISIGNANO	
77 70	UMAGO		77 112	LUBENIZZE	
77 71	VALDARSA (gia' SUSGNEVIZZA)		77 113	MADONNA DEL CARSO	
77 72	VALLE D'ISTRIA		77 114	MARESEGO	
77 73	VERTENEGLIO		77 115	MATTERADA	
77 74	VILLA DECANI		77 116	MONTE DI CAPODISTRIA	15
77 75	VILLA VRANA	11	77 117	MONTE MAGGIORE	
77 76	VISIGNANO		77 118	NOVACCO DI PISINO	
77 77	VISINADA		77 119	OLMETO DI BOGLIUNO	
77 78	VODIZZE DI CASTELNUOVO		77 120	OSPO	
77 79	AQUILONIA	3	77 121	PADENA	
77 80	AURANIA		77 122	PASSO	
77 81	BELLEI		77 123	PEROI	
77 82	BERGOZZA		77 124	PERUSCHI	
77 83	BORUTTO		77 125	PETROVIA	
77 84	BRESENZA DEL TAIANO		77 126	PIEMONTE	
77 85	BRESOVIZZA MARENZI	12	77 127	PREGARA	
77 86	CARCASE		77 128	ROVERIA	
77 87	CAROIBA SUBIENTE		77 129	SABRESANI	
77 88	CASTAGNA		77 130	SAINI DI BARBANA	
77 89	CASTEL BELLAI (POZZERT)		77 131	S.BORTOLO	
77 90	CASTELLIER DI VISINADA		77 132	S.GIACOMO DI NERESINE	
77 91	CASTELNUOVO D'ARSA		77 133	S.GIOVANNI DI CHERSO	
77 92	CASTELVENERE DI PIRANO		77 134	S.LORENZO DI ALBONA	
77 93	CHIUSI LUSSIGNANO	13	77 135	S.MARTINO IN VALLE	16
77 94	COLMO		77 136	S.PIETRO DELL'AMATA	
77 95	CORRIDICO		77 137	S.PIETRO IN SELVE	17
77 96	CORTE D'ISOLA		77 138	S.LUCIA DI ALBONA	
77 97	COSILIACCO		77 139	S.LUCIA DI PORTOROSE	
77 98	COVEDO		77 140	SBANDATI	
77 99	DAILA		77 141	SCROBETTI	
77 100	DANNE DI RASPO		77 142	SEMEDELLA	
77 101	DOLEGNA DI BOGLIUNO		77 143	SEMI	
77 102	FELICIA		77 144	SICHI-TORTIANI	
77 103	FILIPPANO		77 145	SISSANO	
77 104	FIORINI		77 146	SLIVIA DI CASTELNUOVO	12
77 -	FONTANE	14	77 147	SPADA	
77 105	GALLESANO		77 148	STERNA-FILARIA	
77 106	GIAVORIE	12	77 149	STIGNANO	
			77 150	STRIDONE	
			77 151	STRUGNANO	

¹¹ poi trasferito l'ufficio a S.Martino in Valle

¹² poi trasferita alla provincia del Carnaro (80)

¹³ poi trasferita alla provincia del Carnaro (80)
e quindi di nuovo a quella dell'Istria!

¹⁴ Non numerata in quanto chiusa

¹⁵ Poi trasferito l'ufficio a Paugnano 77/44

¹⁶ prende poi 77/75

¹⁷ gia' Ricevitoria

77 - TATRE 18
 77 152 TRIBANO DI BUIE
 77 153 UNIE
 77 154 USTRINE
 77 155 VALLON DI CHERSO
 77 156 VERMO
 77 157 VETTA DI PINGUENTE
 77 158 VILLA GARDOSI
 77 159 VILLA NOVA DI PARENZO
 77 160 VILLA NOVA DEL QUIETO
 77 161 VILLA DI ROVIGNO
 77 162 VILLA TREVISO
 77 163 VINES
 77 164 ZAMBRATTIA

Dopo l'elenco delle collettorie, viene numerata l'agenzia P.T.:

77 165 CARPANO poi ARSIA

Lo stesso avvenne per la provincia del Carnaro (Fiume).

80 1 FIUME CENTRO
 poi FIUME VAGLIA RISPARMI
 80 2 ABBAZIA
 80 3 BERSEZIO DEL QUARNARO
 80 4 BISTERZA
 poi VILLA DEL NEVOSO
 80 5 BREZZA
 80 6 CLANA
 80 7 DRAGA DI MOSCHENIZZA
 poi VAL SANTAMARINA
 80 8 ELSANE
 80 9 FONTANA DEL CONTE
 80 10 FRANCI
 80 11 LAURANA
 80 12 MATTUGLIE
 80 13 MOSCHIENA
 80 14 PRIMANO
 80 15 SAGORIA SAN MARTINO
 80 16 TORRENOVA DI BISTERZA
 80 17 VILLA D'ICICI
 80 18 VOLOSCA poi ABBAZIA 1
 80 19 APRIANO 3
 80 20 BERDO DI ELSANE
 80 21 LIPPA DI ELSANE
 80 22 PASSIACCO

¹⁸ non numerata in quanto nel frattempo chiusa

80 23 RUPPA DI ELSANE
 80 24 SAPPIANE
 80 25 RIFUGIO DUCHESSA
 D'AOSTA
 80 26 GIUSSICI CONFINE
 80 27 BREGHI-ANGELI
 80 28 CARIE

Nel caso delle collettorie l'elenco e' rigorosamente redatto in ordine alfabetico solo fino a Sappiane.

Vennero quindi riorganizzate Fiume, le sue sezioni e le succursali urbane.

80 29 FIUME 1 VIALE ITALIA
 80 30 FIUME C.P.
 80 31 FIUME PUNTO FRANCO
 poi PACCHI DOGANA
 80 32 FIUME 2 RIONE BELVEDERE
 80 33 ?
 80 34 FIUME TELEGRAFO

Al momento l'attribuzione di 80/33 non e' nota.

Successivamente, in data 1/12/1928, viene operata una rettifica del confine amministrativo fra la provincia dell'Istria e quella del Carnaro, con conseguente cambio di frazionario degli uffici interessati:

80 35 CASTELNUOVO D'ISTRIA
 80 36 MUNE GRANDE
 80 37 OBROVO S.MARIA
 80 38 VODIZZE DI CASTELNUOVO
 80 39 (DANNE DI RASPO) 19
 80 40 GOLAZZO
 80 41 GIAVORIE
 80 42 PREGARA
 80 43 MATTERIA
 80 44 BRESOVIZZA MARENZI
 80 45 SLIVIA DI CASTELNUOVO

Sergio Visintini
 (continua)

¹⁹ in realta' il numero non venne utilizzato, in quanto la collettoria passo' dalle dipendenze di Vodizze a quelle di Silun Mont' Aquila (Pola), riprendendo il frazionario 77.

Il timbro Trieste 183: inedito o curiosità?

Nel saggio di Michele Amorosi sui servizi postali a Trieste nel periodo prefilatelico¹ viene presentata una tabella cronologica di tutti i timbri impiegati da tale ufficio, con la indicazione del relativo periodo d'uso.

Proprio al centro della tabella viene riprodotto un timbro a doppio cerchio con data, comprendente anche l'anno, e con due fregi laterali di ispirazione floreale. Secondo lo studio dell'Amorosi il timbro compare il 26.7.1837² e termina il suo onorato servizio il 7.9.1846 (in realtà i timbri, abbastanza simili tra loro, sono almeno due, ma questo è un argomento che non ha alcun rilievo ai fini di queste note).

Questo timbro non è molto apprezzato dai collezionisti, sia in quanto reperibile con una certa facilità, sia in quanto utilizzato di regola per la corrispondenza diretta a località dell'impero austriaco e, quindi, impresso su lettere a loro volta molto comuni.

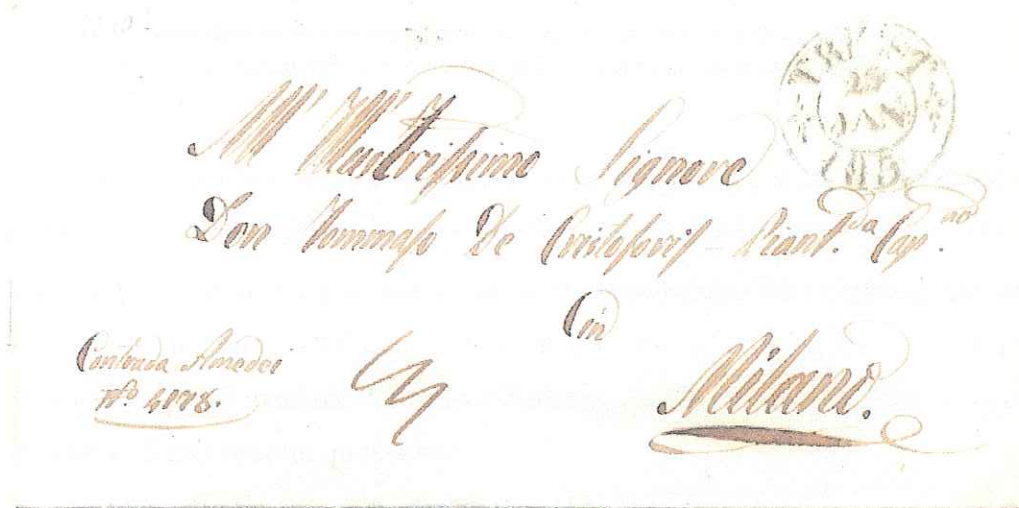
Vi è però una particolarità, che non appare a prima vista, ma che può dar luogo a certe "stranezze" meritevoli di essere studiate con attenzione. Come in tutti i timbri a data, le lettere del mese e le cifre del giorno sono formate da caratteri mobili, facilmente sostituibili onde poter provvedere al quotidiano aggiornamento.



Timbro a due cerchi e anno su lettera spedita l'1.7.1839.

Diverso è invece il discorso per l'anno. Qui sicuramente mobile era l'ultima cifra, dal momento che è stata sempre sostituita con puntualità, anno dopo anno. Non così, invece, le altre cifre.

Il problema si pose, ovviamente, alla fine del 1839, se non addirittura il primo giorno del 1840, quando l'impiegato si accinse a cambiare anche la penultima cifra, quella dei decenni. Con ogni probabilità, però, tale cifra non era mobile, ma fissa e poteva essere quindi sostituita soltanto a seguito di una operazione piuttosto complessa, consistente nello scalpellare la cifra ormai inutile e nell'inserire la nuova, fissandola stabilmente. Era necessario, in altre parole, rifare parzialmente il timbro. Nel frattempo, però, si era già arrivati al 1840 e bisognava quindi fare qualche cosa.



Lo stesso timbro su due lettere del 24 e del 25 gennaio 1840.

Si optò per una soluzione pragmatica, anche se piuttosto disinvolta: per evitare equivoci la cifra finale, quella dell'anno, doveva essere tolta; per il momento, invece, la penultima cifra, quella dei

decenni, poteva anche rimanere. Scompareva quindi la cifra "9" lasciando, per il momento, che al posto dell'anno comparisse un poco pertinente "183". Questo numero era del tutto privo di significato e, cosa più importante agli occhi della amministrazione postale, non era idoneo né ad indurre in errore gli utenti o gli impiegati postali né a creare spiacevoli equivoci.

Non mi è noto per quanto tempo sia proseguita questa situazione. Certo è che fino alla fine di gennaio del 1840 l'anno era ancora indicato come "183" e che soltanto in seguito riapparve la corretta sequenza dei decenni con l'inserimento di un bel "4".



Lo stesso timbro con la corretta indicazione dell'anno nel 1841.

E' difficile stabilire se il timbro, apparso in questa forma singolare per un breve periodo agli inizi del 1840, possa essere considerato un timbro provvisorio del tutto nuovo, oppure una varietà o, addirittura, una semplice curiosità. Non mancano tuttavia precedenti illustri (tra questi sicuramente quello di "Ala Tirolo Itagliano 184"), in cui il timbro con le cifre errate o incomplete viene comunemente considerato in maniera del tutto autonoma, mediante assegnazione di uno specifico numero di catalogo e di una propria quotazione.

Franco Obizzi

¹ Trieste – I servizi postali dalle origini a tutto il periodo prefilatelico, in "Trieste 90", numero unico in occasione della mostra filatelica e numismatica del 29-30 settembre 1990;

² anche Edwin Müller nel suo fondamentale catalogo ("Handbook of the Pre-stamps postmarks of Austria", New York, 1960) riporta quale prima data conosciuta il 1837.

La posta austriaca nel Levante (Creta, Rodi e Cipro)

Gli stanziamenti più a sud dell' Amministrazione Austriaca furono attivamente presenti nelle grandi isole di Creta, Rodi e Cipro.

Sebbene tutti questi posti appartenessero all' Impero ottomano, la loro storia è totalmente differente da quanto successe nei Balcani, in Anatolia e nella Grecia.

Per cominciare, bisogna ricordare che Creta, sotto il regno Minoico, fu la prima talassocrazia prima di Roma, di Atene ed anche prima di fenicio. In seguito, nella prima metà del Medioevo, appartenne all' Impero d' Oriente (Bisanzio) ed ai Crociati.

Dal XIII° al XXVII° secolo "CRETA" fu una colonia greca chiamata Candia, fino al 1669 quando divenne territorio Ottomano.

Nel 1829 la madrepatria Grecia ottenne l' indipendenza e soltanto nel 1898, dopo rivoluzioni e guerre civili, all' isola fu riconosciuta l' autonomia.

Nel 1857 venne riattivata ufficialmente una linea con l' isola di Creta, mediante un apposito vapore stazionario a Syra.



Lettera da CANEA a Trieste del 9 febbraio 1848, in porto franco, per un porto interno di 7 lepta e di porto marittimo per 24 Kr., con annullo datario lineare.



Lettera raccomandata da CANEA in data 20 dicembre 1880 per Marsiglia, affrancata con coppia da 10 soldi VI^a emissione per il Levante Austriaco, annullati "CANEA" in un cerchio con data e anno. Sul frontespizio appaiono inoltre i timbri "Chargé" e il timbro rosso di confine con il territorio italiano. Al verso vi sono gli annulli di transito di Brindisi, l'ambulante Bologna-Modane e Marsiglia.

Dopo il 1884 però, quando la principale base Lloydiana in Grecia venne trasferita da Syra al Pireo, anche la Linea di Creta ebbe il suo capolinea in quel porto. Il Lloyd fu costretto a tenere due vapori stazionari nelle acque di Creta e di Syra proprio a questo scopo per qualche anno, sinchè il compito del collegamento con i porti Cretesi e con l' isola di Syra, il Lloyd decise che venisse assorbito dal vapore proveniente da Trieste.

CANEA, era la capitale di Creta durante il periodo Ottomano, ed ha ritenuto questa posizione fino ad oggi. Sebbene cittadina più piccola della vecchia Candia veneziana, il suo porto, protetto da una larga baia naturale, è il migliore dell' isola.

Popolazione 21.000 nel 1910.

La prima istituzione postale della cittadina fu l' Agenzia Postale Austriaca operata dal Lloyd Austriaco: aperta nel 1837 funzionò senza interruzioni fino al 15 dicembre 1914.

Quando questa Agenzia di Navigazione divenne una Agenzia Postale Austriaca ufficiale nel 1845, ricevette dall' Amministrazione Imperiale l' annullo datario lineare che rimase in uso corrente per circa trent'anni e, dovuto a tale eccezionale periodo d'uso, è uno degli annulli più comuni che si trovano sulle lettere senza francobollo o su francobolli del Lombardo Veneto e sull' emissione del 1867 per il Levante.

Questa Agenzia Postale fu elevata allo status di Ufficio Postale Austriaco quando l' Agente del Lloyd fu nominato Console Austriaco a Canea, prima della fine del secolo.



Lettera viaggiata col vapore della linea di Tessaglia da la "CANE" (creta) del 18 novembre 1878 diretta a Trieste, affrancata con un francobollo da 10 soldi della VI^a emissione (prima per il Levante), annullato con "CANE" in un cerchio, con data e anno (C 1).



Lettera spedita da "CANE" il 31 ottobre 1881 diretta a Syra, viaggiata per le vie di mare col vapore, della linea di Candia, affrancata per 10 soldi della VI^a emissione, in arrivo viene tassata con 20 lepta (coppia 10+10).

CANDIA, fu ed è ancora, la città più popolosa di Creta (popolazione 2500 nel 1900, oltre 50.000 oggi). Situata in posizione centrale sulla costa nord dell' isola, in vicinanza dell' antica capitale Minoica CNOSSO, questa città-fortezza è stata la capitale ed il porto principale di Creta durante i secoli di dominio Veneziano ed uno dei bastioni della Cristianità contro l'invasione Ottomana.

Il suo nome italiano di Candia data da questo periodo. La fortezza cadde in mano dei turchi nel 1699, dopo un assedio durato 24 anni, che rappresenta una delle epiche del XVII^o secolo.

I turchi vittoriosi trasferirono la capitale a Canea, ma Candia rimase il porto principale dell' isola sino a metà del XIX^o secolo. Da qui in poi il suo porto medievale incominciò ad insabbiarsi divenendo sempre meno accessibile alle navi a vapore che stavano aumentando sempre di più la grandezza, con il risultato che le linee di navigazione si spostarono progressivamente verso il porto di Canea.

A parte i piccoli vascelli greci, solo il Lloyd Austriaco mantenne una linea regolare su Candia. Le prime unità del Lloyd apparvero in Candia nel 1858, quando la Compagnia inaugurò la sua linea ai porti di Creta. All' Agenzia del Lloyd, quando fu aperta, fu dato lo stesso status di una Agenzia Postale Austriaca e fu il primo ufficio postale della città. In seguito divenne Ufficio Postale Austriaco, rimanendo in funzione fino a dopo la cessione di Creta alla Grecia e chiudendo il 15 dicembre 1914.



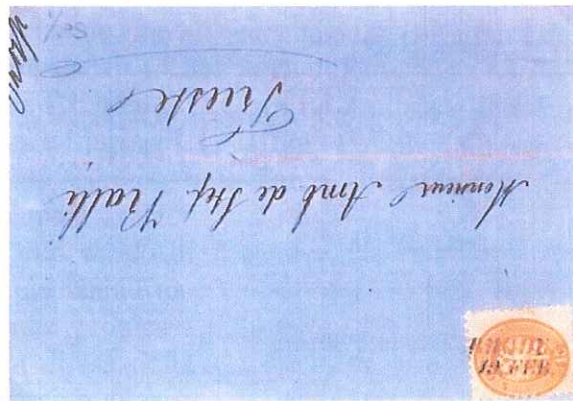
Lettera da "CANDIA" del 13 luglio 1874 viaggiata con la linea di Candia-Syra-Atene affrancata con 10 soldi, porto pagato 40 lepta.

Lettera viaggiata col vapore da "RETTIMO" (creta) transitata a Syra con la linea di Candia, e con la linea Greco orientale, diretta a Smirne del 6 agosto 1871, affrancata con 10 soldi (barba grossa) della VI^a emissione (la prima per il Levante Austriaco), con porto per l' interno.



Lettera spedita da "RETTIMO" (Creta) in data 18 settembre 1871 diretta a Galata-Cospoli (Costantinopoli), affrancata con 10 soldi, (barba grossa), della VI^a emissione (1^a per il Levante Austriaco), annullo ad un cerchio.

RODI, sebbene ancora rintracciabile ai tempi minoici, evoca essenzialmente il destino dei Crociati. Non solo per i grandi castelli e fortificazioni dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme ma anche per la loro eroica resistenza ai Turchi per oltre 200 anni. Dopo ciò l' isola rimase sotto l' Impero Ottomano per circa quattro secoli fino a che nel 1912 l' Italia, l' occupò assieme alle isole del Dodecaneso. L' ufficio postale del Lloyd Austriaco venne eretto prima del 1845 e chiuso nel 1914.



Lettera spedita da "RODI" il 19 febbraio 1868 indirizzata a Trieste affrancata per 15 soldi della V^a emissione, annullata in (S. I.) "RHODUS/19. FEB" in stampatello inclinato

Le navi del Lloyd iniziarono a scalare Larnaca nel 1837 quando si aprì l' Agenzia del Lloyd. Questo importante porto si trovava al di fuori delle rotte frequentate dalle navi Austriache, ma si sa che nel 1850 il Lloyd aveva acquisito una posizione privilegiata e praticamente il monopolio della posta nell' isola di Cipro, posizione che ritenne sino all' occupazione Britannica del 1878.

Oltre che Larnaca venivano scalati anche i porti di Famagosta e Limassol.

Anche dopo l'occupazione Britannica il Governo Austriaco mantenne un Vice-Console a Larnaca ed Agenti Consolari a Nicosia e Limassol. L' Ufficio Postale del Lloyd chiuse il 26 agosto del 1878.

Il 4 giugno 1878 un accordo segreto Anglo-Turco, accettato con riluttanza dal Sultano, diede alla Gran Bretagna l' autorità di occupare Cipro.

Questa mossa fu voluta allo scopo di bloccare il pericolo di un avanzata Russa nell' Asia Minore come promessa dell' aiuto britannico alla difesa della Turchia contro ogni successivo attacco ai possedimenti asiatici del Sultano.

Permettendo ai Britannici di occupare Cipro la Turchia otteneva la promessa di un appoggio militare e di un tributo annuale che la Gran Bretagna continuò a pagare fino al 1914.

Nel 1915 Cipro fu offerta alla Grecia per indurla ad un'alleanza con gli Alleati che fu respinta, ma già nel 5 di novembre, tre mesi dopo l' inizio della guerra, la Gran Bretagna ne aveva proclamato l' annessione.

I francobolli del Lombardo-Veneto furono forniti dall' Ufficio Postale Austriaco pronti all' uso il 1° giugno 1864. La posta indirizzata a Trieste in quel tempo mostra che il servizio veniva effettuato in sei giorni.

Sembra probabile che la linea Syra-Larnaca che collegava quella principale Trieste-Costantinopoli, avesse inizio con una specie di servizio sporadico prima del 1845, quando venne saldamente istituito, altrimenti sarebbe difficile comprendere l' apertura di una Agenzia prima dell' arrivo delle navi.

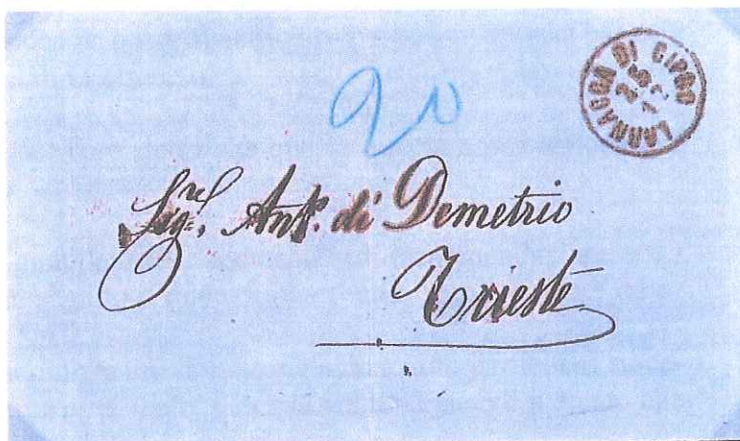
Documenti postali del periodo 1842-1843 indirizzati a Trieste portanti l' annullo di transito di Smirne e di Alessandria d' Egitto senza annulli di transito suggeriscono una rotta diretta.

Molta posta di Cipro è affrancata con un certo numero di francobolli allo scopo di formare la tariffa postale durante il periodo d' uso della emissione 186-

7, solo molto raramente si incontra del materiale affrancato con francobolli misti dell' emissione 1864-67 o con francobolli di altri paesi apposti come diritti postali dovuti.

Cipro per la storia postale, passa per essere la più popolare delle isole mediterranee.

Ciò potrebbe essere dovuto all' Amministrazione Britannica che, emise una ricca varietà di materiale filatelico, prima del 1878, la raccolta degli effetti postali di una grande comunità greca, che l' Impero Ottomano non aveva molta sensibilità.



Lettera trasportata col vapore del Lloyd da "LARNACA DI CIPRO" il 25 dicembre 1866 indirizzata a Trieste, porto assegnato per 20 soldi, con il più comune annullo a cerchio singolo "LARNACA DI CIPRO".



Lettera viaggiata col vapore del Lloyd Austriaco da "TRIESTE" del 12 luglio 1879 via Brindisi e Alessandria per Larnaca di Cipro, affrancata con 10 Kr. Della VIª emissione, barba fine, annullo in ovale (O. d.a.), tariffa U.P.U. per il Levante.

Gli annullamenti sull'emissione 1850 del Krönland dei Litorali

E' ben noto che all'epoca dell'introduzione del francobollo - 1° giugno 1850 - nella Monarchia austriaca il Krönland (Regione) dei Litorali (das Küstenland) comprendeva tutte le località che - con l'eccezione di Veglia - divennero - dopo il 1918 - parte integrante della Venezia Giulia.

Peraltro NON tutti gli uffici postali - e di questi ci occupiamo - erano aperti o in funzione a quella data per cui qui ci riferiamo a tutti quelli che furono attivi (comprese nuove aperture e/o chiusure) durante il periodo di validità dalla 1ª emissione (nei suoi 8 anni e mezzo di vita).

La ricerca, lo studio e la catalogazione degli annulli dei Litorali risale a precursori del '900 mentre la conoscenze attuali si basano su opere ben riconosciute dai collezionisti del settore. Il riferimento s'intende fatto al catalogo Müller ed al nostro più moderno ed attuale Sassone-Annullamenti.

Nessuno peraltro e sinora aveva mai inteso - anche in opere specifiche - proporre "de visu" in originale gli annullamenti di "**tutti**" gli uffici postali in discorso.

E' questa selezione che ci proponiamo di rappresentare sicuri che questa traccia possa arricchire i cultori della materia ed avvicinare tanti altri.

Nella circostanza sono stati peraltro esclusi gli annullamenti "accessori" (di raccomandazione ecc.) nonché quelli di Trieste che faranno parte di un seguito o forse di una futura "monografia" ad opera dell'autore.

Non viene qui indicato il grado di rarità degli annullamenti (tranne considerazioni particolari su casi singoli) perché - già al momento - ampiamente catalogato. Circa la valutazione è il mercato che determina i prezzi ed andamenti per cui ci si esime dalla loro indicazione.

La tipologia degli annullamenti - per semplicità - viene ripresa con le sigle convenzionali del Catalogo Sassone Annullamenti. Di seguito l'elenco.

ALBONA
Annullo Cor. prefilatelico



BOGLIUNO
Annullo C1



BUJE
Annullo Cor. prefilatelico



CANALE
Annullo 2CO



Fig.1



Fig.2

CANFANARO

Fig. 1 annullo C1

Fig. 2 annullo C1 in rosso - probabilmente il più raro annullo di tutti i Litorali

CAPO D' JSTRIA

Annullo SD prefilatelico - esiste anche in azzurro



CASTELNUOVO JLLIRIEN

Annullo SD prefilatelico



CERVIGNANO

Annullo 2CO prefilatelico





Fig.1



Fig.2

CHERSO

Fig. 1 annullo Cor. prefilatelico

Fig. 2 annullo C1



CITTANOVA

Annullo C1



COMEN

Annullo C1



Fig.1



Fig.2

CORMONS

Fig. 1 annullo 2CO prefilatelico

Fig. 2 annullo C1



CZERNIZA

Annullo Cor. prefilatelico



Fig.1



Fig.2

DIGNANO

Fig. 1 annullo SI

Fig. 2 idem in azzurro

DIVAZZA

Annullo C1



DUINO

Annullo 2CO



FIANONA

Annullo 2CO



FLITSCH

Annullo 2CO



GIMINO
Annullo SD prefilatelico



Fig.1



Fig.2



Fig.3

GÖRZ

Fig.1 annullo Cor. prefilatelico

Fig.2 annullo SD prefilatelico—esiste per quanto noto un caso anche in rosso

Fig.3 annullo C1



Fig.1



Fig.2

GRADISCA

Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico

Fig.2 annullo C1



Fig.1



Fig.2

HAIDENSCHAF

Fig.1 annullo SD prefilatelico

Fig.2 annullo C1



KARFREIT
Annullo 2CO

KIRCHHEIM
Annullo 2CO



LIPPA
Annullo Cor. Prefilatelico LIPPA in JLLY



LOVRANA
Annullo C1



Fig.1



Fig.2

LUSSINGRANDE
Fig.1 annullo SD prefilatelico
Fig.2 annullo C1

LUSSINPICCOLO
Annullo 2CO prefilatelico LUSSIN P.o



MATTERIA
Annullo Cor. Prefilatelico



MONFALCONE
Annullo Cor. Prefilatelico



MONTONA
Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico
Fig.2 annullo C1



Fig.1



Fig.1

MOSCHENIZZA
Annullo C1



NABRESINA
Annullo C1



OSSERO
Annullo SD prefilatelico





Fig.1



Fig.2

PARENZO

Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico

Fig.2 annullo C1



PINGUENTE

Annullo Cor. Prefilatelico



Fig.1



Fig.2

PIRANO

Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico

Fig.2 annullo C1



Fig.1



Fig.2



Fig.3

PISINO

Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico

Fig.2 annullo Cor. azzurro

Fig.3 annullo C1



Fig.1



Fig. 2



Fig. 3

POLA

Fig.1 annullo SD s.d. prefilatelico

Fig.2 annullo Cor. prefilatelico

Fig.3 annullo CO

UMAGO
Annullo CO



Fig.1



Fig.2

VEGLIA
Fig.1 annullo Cor. Prefilatelico
Fig.2 annullo C1



Fig.1



Fig.2

VISINADA
Fig.1 annullo SD Prefilatelico
Fig.2 annullo C1 (esiste anche in azzurro)

VOLOSCA
Annullo 2Co prefilatelico (esiste anche in azzurro)



VRAGNA
Annullo SI Prefilatelico

